

[IT]

Per Marco Marzuoli e le sue vette.

A volte ritornano e finalmente concediamo loro il giusto spazio. Ma dura appena un attimo, tanto siamo distratti dal nostro tempo presente. Sono “le voci di dentro”, per rifarci al felice titolo della commedia di Eduardo De Filippo, quelle che avvertiamo e con cui spesso non riusciamo ad aprirci. Quasi un rifugio nel silenzio che inaugura nuovi scenari e nuove atmosfere. O un riparo nei sogni che, come i film, “sono fatti della stessa materia”. E si giunge in una dimensione dove viviamo in assenza del presente, dove ogni movimento è in sé, si risolve in eterna modificazione e incessante evolversi delle cose. Da una parte, vale un principio, puramente metafisico, di deciso distacco dall’empiria della vita, dall’altra, l’evidenza materiale è tanto istantanea e pregnante da essere esclusiva ed estrema allo stesso modo. I singoli momenti, che confluiscono gli uni nell’altri e che vengono così a determinare la successione dei paesaggi dalla memoria interiore, si trovano tra di loro in un rapporto di sequenza immediata che esclude momenti di transizione. La loro connessione non è di tipo causale. Tutto è possibile, dove però questa categoria della possibilità non vale più come categoria contrapposta a quella della realtà. Possibilità e realtà di fatto vengono poste sullo stesso piano, si identificano. Tutto ci sembra più abitabile, più prossimo. La ricerca di Marco Marzuoli, che con questa installazione-videomusicale conosce un primo punto d’arrivo, sembra proprio condurci con mano verso questo ascolto che non può che farsi, nuovamente, occasione di esperire noi stessi come *tabulae rasae*.

d.s.

[EN]

To Mark Marzuoli and its peaks.

Sometimes they come back again and finally we provide them the right space. But it just lasts for a while, since we are distracted by our current time. They are the "voices from the inside", recalling the title of a well-known comedy written by Eduardo De Filippo, the ones that we hear but we don't let them flow to the outside world. They are a safe and silent refuge that recreates new settings and unexpected atmospheres. Sometimes they are just a shelter, that like a movie, is "such stuff as dreams are made on". Then we come into a dimension without present, where every moving is just for its own sake, becoming an endless metamorphosis. On the one hand, the following metaphysical criterion is valid: being separated from the experience of life; on the other hand, material evidence is so immediate and meaningful that it is unique and extreme at the same time. Every single moment, flowing one into the other thus shaping the succession of landscapes in our inner memory, is situated one after the other, in a direct sequence without moments of transition. Their connection is not accidental. Everything is possible, only when the category of possibility is not opposed to the one of reality. Possibility and reality are on the same level, they are the same. Everything seems to be more livable and imminent. The research made by Marco Marzuoli with his video-musical installation invites us in listening to our "voices from the inside", making us turn into *tabulae rasae*.

d.s.